

DEMOCRISTIANI, SOCIALDEMOCRATICI E SOCIALISTI PROGRESSISTI DARANNO VITA LUNEDI SERA ALLA NUOVA GIUNTA DEL CAPOLUOGO

Risolta la crisi al Comune di Avellino, nasce il «Romano 3»



Angelo Romano



Modestino Martino

AVELLINO - Nasce tra le polemiche il «Romano 3». Il nuovo stenta a crescere, anche se il sindaco designato va avanti come un carro armato sulla strada del cambiamento. Il tour-over degli assessori, l'ingresso degli esterni ed altri segnali di novità fanno ben sperare per il futuro, anche se non mancano riserve e perplessità.

Il sindaco si avvarrà di esterni qualificati ed entusiasti e potrà contare anche su una maggioranza di ventinove consiglieri su quaranta, in grado di fronteggiare la fronda interna della Dc e l'opposizione.

Quanto al programma, qualche cosa di buono è venuto fuori. In primo piano i problemi urbanistici, il verde pubblico, lo smaltimento dei rifiuti solidi, la cultura.

La nuova giunta avrà un anno e mezzo di tempo a disposizione per operare concretamente.

Il Romano-bis non ha avuto vita facile soprattutto per il fatto che la grave crisi finanziaria del comune e i debiti fuori bilancio non hanno consentito all'esecutivo di andare oltre l'ordinaria amministrazione.

Per altro i cittadini sono stati gravati da pesanti tributi che hanno suscitato legittimi malumori.

Superata la stretta della grave crisi, ora Romano potrà riprendere i discorsi interrotti e portare avanti un programma che sia in sintonia con le novità che la gente pretende.

La Provincia, intanto, grazie alla disponibilità e all'entusiasmo del presidente Rosanna Repole, sta riguadagnando una funzione e un ruolo che sembravano perduti.

Le mediazioni chieste ed offerte sulle grosse vertenze di lavoro, a cominciare dalla Fiat, sono servite a richiamare l'attenzione della pubblica opinione su un ente la cui immagine era appannata.

Un appannamento da mettere in rapporto anche con le inchieste giudiziarie che si sono abbattute su Palazzo Ursicoli.

Alla base della crisi dell'ente, però, c'era anche dell'altro: una mancanza di presa sull'interesse della gente.

Le cose stanno decisamente cambiando, ma ci vorrà ancora molto tempo prima che si possa parlare di una Provincia in grado di gestire il territorio sulla base di deleghe precise.

Colpa anche della Regione che poco ha fatto per esaltare il ruolo dell'ente territoriale intermedio, limitandosi ad inviare circolari, talvolta contraddittorie.

Le vertenze hanno impegnato molto Romano Repole e il consiglio: vertenze che toccano il nocciolo duro della situazione occupazionale irpina.

La crisi che investe molte aziende importanti della nostra provincia non poteva passare

9-P.

Continua in quarta pagina

TRE ASSESSORI SCELTI AL DI FUORI DELL'ASSISE MUNICIPALE

La novità saranno gli esterni

Tra sussurri e grida

AVELLINO - Lunedì sera il consiglio comunale di Avellino sarà chiamato ad eleggere sindaco e giunta. Si tratta di un passaggio reso obbligato dalla normativa vigente, dopo le dimissioni presentate dal sindaco Romano circa un mese fa.

La proposta che verrà sottoposta all'approvazione dell'assise municipale presenta sostanziali elementi di novità, rispetto al precedente assetto amministrativo.

A guidare l'esecutivo sarà sempre il democristiano Angelo Romano, ma la giunta, prima composta da democristiani e socialdemocratici, verrà stavolta anche la partecipazione di liberali e dei socialisti di alleanza progressista. Sulla carta il quadripartito dovrebbe contare su 29 voti, ma sarà bene attendere l'atteggiamento dei singoli in consiglio comunale. Qualche nuotino e qualche distinguo, infatti, si è già manifestato, e soprattutto in casa democristiana. Altro sostanziale elemento di novità è dato dalla presenza in giunta dei cosiddetti esterni, ovvero, cioè, assessori che non fanno parte del consiglio comunale.

Insomma la crisi, che pure sembra nata da un gesto di stanchezza, di rabbia, d'impotenza? del sindaco si avvia a concludersi con il positivo risultato dell'allargamento della maggioranza e della apertura agli esterni.

Del resto la democrazia cristiana, che al Comune di Avellino ha la maggioranza assoluta, già da tempo aveva indicato questi obiettivi. Mesi addietro, infatti, il gruppo consiliare della Dc aveva stabilito all'unanimità che bisognasse procedere al cosiddetto turn-over degli assessori. Si tratta di una di quelle leggi non scritte ma rese val-

AVELLINO - Sarebbe già minata in partenza la giunta che sta per essere varata al Comune capoluogo. Sono, infatti, non pochi gli scontenti che preannunciano stracelli e "distinguo" sul piano politico per essere stati fatti fuori ed esclusi dall'esecutivo. Soprattutto in casa democristiana, ma anche nel Psdi e nel Pli, potrebbero verificarsi incidenti di percorso che rischierebbero di pregiudicare il lavoro di rapporto miracolosamente svolto dal sindaco Romano. Comunque, salvo novità dell'ultima ora, il nuovo governo quadripartitico cittadino sostenuto da Dc, Psdi, Pli e Psi (Alleanza Progressista), dovrebbe essere così composto: Sindaco, Angelo Romano, Alla Dc 5 assessori; tre interni ma con volti completamente nuovi rispetto al passato, vale a dire Nunzio Cignarella, Antonio Feoli e Ermelindo Galanella, e due esterni, il prof. Giuliano Minichiello e il prof. Giuseppe Romel. Il Psdi sarebbe rappresentato da Modestino Martino cui andrebbe la delega di vicesindaco. Per il Pli entrerebbe il neoconsigliere Ermete Visconti mentre "Alleanza Progressista" proporzionerebbe un altro esterno, Attilio Imbrani.

de da una lunga consuetudine, in base alla quale, giunti a metà del ciclo amministrativo (due anni e mezzo) gli assessori Dc fanno posto ad altri colleghi consiglieri. In quella circostanza, però, sempre all'unanimità i consiglieri democristiani stabilirono pure che non avrebbe avuto senso procedere soltanto alla sostituzione degli assessori Dc, ma che il ricambio andava visto in un'ottica più ampia di allargamento della maggio-

ranza ad altre forze politiche. Però, nei mesi precedenti, nonostante qualche contatto, non era stato possibile verificare una più ampia convergenza di forze disposte a collaborare nell'amministrazione del Comune di Avellino. Nel momento in cui le dimissioni del sindaco, sia pure improvvisate, aprono la crisi e si registra una disponibilità a collaborare da parte di altre forze politiche, appare scontato che il previsto rinnovamento anche fra gli assessori democristiani. E invece proprio su questo punto la crisi ha rischiato di non trovare sbocchi positive solo dopo lunghe discussioni il gruppo consiliare Dc ha deciso, peraltro a maggioranza, di rinnovare interamente la propria rappresentanza in giunta.

È presto per dire se questo scontro (che un po' banalmente potremmo definire tra conservatori e innovatori) avrà riflessi e conseguenze sul futuro dell'amministrazione comunale.

Ci auguriamo che almeno sia servito a chiarire, una volta per tutte, che fare l'assessore non è un mestiere e che in genere amministrare è un servizio che si rende alla comunità e, in quanto tale, ha carattere di temporaneità e non di eternità.

Publico e privato insieme per il rilancio del Sud

di CRISTIANA CARUSO

AVELLINO - Doveva essere un'occasione per il Centro Operativo, istituito ad Avellino dalla Scuola di Formazione Superiore di Genova, per far conoscere, anche all'estero, il tipo di attività che esso realizza dal 1989 nei campi della formazione, della consulenza alle imprese ed agli enti pubblici e nella ricerca economica e sociale. Doveva essere un incontro, tra rappresentanti politici ed esponenti del mondo economico, nel quale tirare le somme delle attività realizzate e stabilire programmi e linee d'azione

per il futuro del meridione ed in particolare della nostra provincia. Invece, il convegno organizzato, dal Centro Operativo di Avellino, con la collaborazione dell'Amministrazione Provinciale, la Camera di Commercio e l'Unione degli Industriali, si è risolto in una riunione tra pochi. Il ministro della Funzione Pubblica, Casse e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Macchiano, sono stati tratti a Roma per evidenti motivi politici. Presente, invece, l'onorevole Gar-

Continua in quarta pagina

I TEMI DELL'OCCUPAZIONE E DELLO SVILUPPO AL CENTRO DEL DIBATTITO IN QUESTO DIFFICILE INIZIO DELL'ANNO NUOVO

Il sindacato ritrova l'unità per far fronte alla vertenza «Irpinia»

E il cratere vuole garanzie sui fondi

di ALDO BALESTRA

AVELLINO - Entro gennaio il Governo accetterà tutte le carenze e le inesattezze riscontrate nella delibera Cipe di stanziamento degli ultimi fondi per la ricostruzione nelle zone terremotate. La speranza, allora, è che i 2.246 miliardi stanziati possano diventare spendibili al più presto.

Il Governo Ciampi è rimasto nel pieno delle sue funzioni in attesa delle elezioni politiche, ed i sindacati del «cratere» legittimamente sperano che il sottosegretario Achille Cutrera, recentemente intervenuto a Sant'Angelo dei Lombardi, rispetti la sua promessa di non «abbandonare» queste terre.

Corsi e ricorsi storici. Cutrera, da implacabile vicepresidente della commissione parlamentare d'inchiesta su interventi e ricostruzione post-terremoto, è divenuto l'interlocutore principale degli amministratori di Irpinia. Lucania (e qualche paese del salernitano). Da sottosegretario al Ministero dei Lavori Pubblici di questo Governo a termine, ha cercato - per la verità - di accelerare i tempi e di correggere gli errori. Sarà in grado ora di mantenere le «cette promesse» prese nel centro sociale di Sant'Angelo dei

Continua in quarta pagina

AVELLINO - Sindacato alle prese con un'inizio d'anno che trabocca di difficoltà ed incognite. Mentre non si riesce a ricucire lo strappo con i lavoratori cassinati della Fiat-Veco, il sindacato ritrova unità sui temi generali dello sviluppo.

AREE DEL CRATERE - I lavoratori dei consorzi che gestiscono i servizi nelle aree industriali rischiano di rimanere senza lavoro, le imprese delle aree industriali non pagano il consorzio Csi. Ma non è il solo problema che arriva dai nuclei industriali costruiti nel dopo terremoto. "C'è un buco nero nel progetto complessivo di sviluppo industriale per la provincia - dice Andrea Preziosi della Uil - per tale motivo è necessario che il Governo, il prossimo, si impegni a varare una serie di iniziative che porti un poco d'ordine nella vicenda. In particolare, un nucleo ispettivo dovrà verificare sul campo in che modo sono stati investiti i soldi pubblici dalle imprese insediatesi nel cratere. Quelle che hanno lavorato bene andranno premiate ottenendo la proprietà del suolo nell'area. Per quanto, invece, riguarda gli imprenditori fasulli, le loro posizioni dovranno essere portate all'attenzione della magistratura".

FIAT - IVECO - Il grande stabilimento industriale sta, senza dubbio, vivendo il periodo peggiore della sua vita. Cassa integrazione per il 50 per cento dei dipendenti, tensioni tra i lavoratori ed il sindacato, nessun intervento pubblico che possa ridare fiato all'azienda. Il

sindacato spera che in tempi brevi si arrivi al rifinanziamento del piano autobus nazionale ed è arrivato a scrivere al presidente del Consiglio Ciampi e ai sindaci delle dieci maggiori città ai quali si chiedeva che si avviasero in tempi rapidi un progetto di rilancio del trasporto ecologico.

MANDELLI - Il destino dei 180 operai dei tre stabilimenti irpini della Mandelli: "Hi Tech", "Mandelli Due", "Prometa", è legato all'esito dell'operazione di salvataggio avviata a livello nazionale. C'è un commissario che dovrà gestire la difficile fase di superamento della crisi aziendale. Per tre stabilimenti dovrebbero essere avviate le procedure per la cassa integrazione ma si prevedono tempi lunghi dal punto di vista burocratico.

GRUPPO DE SANTIS - È uno dei migliori gruppi industriali della provincia ma vive un momento di grande difficoltà. C'è una procedura di amministrazione controllata in atto e il sindacato ha grande attenzione su come procede questa fase.

LE GRANDI ILLUSIONI - La Piaggio, la Fma. Due progetti industriali di straordinaria portata, se fossero stati portati a termine. Il governo non ha sostenuto la necessità di dare aiuto fino in fondo alle aree interne, lasciando passare l'ipotesi che fare investimenti in Toscana piuttosto che in Irpinia e Sannio per il

Gianni Colucci

Continua in quarta pagina

LA DC IRPINA MOBILITATA IN TUTTA LA PROVINCIA IN VISTA DELLE ELEZIONI DI MARZO

Al via le primarie per scegliere i candidati del Partito popolare

AVELLINO - Si è ormai messa in moto la macchina delle elezioni primarie in casa democristiana.

Le "primarie", a dirlo in poche parole, sono una sorta di pre-elezioni.

Isolotti, simpatizzanti, ma anche semplici elettori, votano per scegliere i candidati da presentare alle elezioni politiche. È un esperimento che viene tentato per la prima volta, almeno in provincia di Avellino e almeno in forma così pura. L'idea, ad essere mai avuta secondo alcuni. Significativo di più appare il fatto che ad adottare il meccanismo delle primarie sia la Democrazia cristiana che, pur profondamente radicata nella società irpina, ma anche in quelle misurando "avvicinato" dalla lunga gestione del potere.

Obiettivo delle primarie - spiega il segretario provinciale Enzo De Luca, che le ha fortemente voluto - è quello di ricercare solo i migliori tra partito ed elettori, rendendo questi ultimi contemporaneamente partecipi della lunga gestione del potere.

Ma c'è il meccanismo messo a punto da De Luca e dai suoi collaboratori? «Sì», risponde il segretario, «e che partecipa alle primarie. Innanzitutto gli iscritti alla DC (ma nel frattempo anche a livello nazio-



Martinazzoli

nale dovrebbe essere costituito il passaggio al Partito Popolare), cioè coloro che circa un anno fa aderirono al manifesto Martinazzoli. Costoro, al momento di votare per le primarie, dovranno naturalmente confermare la loro adesione al partito.

Ma potranno partecipare alle primarie anche coloro che non sono iscritti al partito. Costoro dovranno, però, preventivamente recarsi presso la sezione o il centro di raccolta locale



De Luca

e "registrarsi", dovranno, cioè, chiedere di partecipare alle primarie, sottoscrivendo un patto pre-elettorale, un impegno morale a sostenere in campagna elettorale il candidato che sarà indicato attraverso le primarie. A controllare queste operazioni sarà, presso ogni paese, un comitato di garanti, formato dal segretario provinciale, dal sindaco (o dal capo gruppo consiliare) e da un "esterno". Questo per quanto riguarda

gli elettori, i candidati, invece, dovranno essere proposti da un congruo numero di elettori (iscritti, eletti negli enti locali, esponenti della società civile), che siano complessivamente rappresentativi di almeno un terzo dei comuni che costituiscono il collegio elettorale. A vagliare le proposte di candidatura sarà un collegio provinciale, coordinato dal segretario provinciale De Luca. Ci saranno quindi (probabilmente verso la fine della

prossima settimana) quattro incontri zonali, uno per il collegio elettorale, nel corso dei quali i candidati esporranno il loro programma. Infine, al primo febbraio, nello stesso giorno in tutti i comuni del collegio elettorale avrà luogo la votazione.

E infine, la domanda che tutti si pongono. Le primarie saranno una cosa seria o una semplice farsa? «Certamente l'eventuale (ma non affatto scontata) per tutti candidatura del Ds Mita, Mancino, Bianco, Gaspari, Zecchino toglie incertezza all'esito delle primarie. Ma pure due considerazioni ci sembrano preminenti. Innanzitutto le primarie saranno occasioni di presenza e di crescita per quella classe dirigente della quale si è spesso lamentato l'esiguità, ma che pure si va costruendo.

In secondo luogo il dato che sarà immediatamente sottinteso è che questo meccanismo non sarà usato solo per la scelta dei candidati alle elezioni politiche, ma le primarie saranno, sempre, per la scelta dei candidati dc (o meglio "popolari") in provincia di Avellino a tutti i livelli elettorali.

L'INIZIATIVA DELLA SCUOLA DI MIRABELLA

Un libro di fiabe per i bambini albanesi

MIRABELLA ECLANO - Promossa e organizzato dalla Direzione didattica di Mirabella Eclano, si è svolto, presso il cine-teatro Carmen di Mirabella, un importante convegno di studio sul tema "Fiabe e favole nella scuola materna e nella scuola elementare".

Nell'incontro, che ha visto la partecipazione di un nutrito numero di docenti dirigenti, personalità del mondo della scuola e una folta rappresentanza di genitori, sono stati discussi problemi relativi alla valenza educativa delle fiabe e delle favole alla luce del più avanzato dibattito pedagogico. L'argomento particolarmente interessante, è stato illustrato dall'intervento della dott. ssa Rita Minichiello che, parlando della fiaba come esperienza fondamentale per il bambino, ha detto che "il senso del fantastico e dell'immaginazione affinisce i bambini perché suscita in loro commo-

zione, partecipazione, scoperte e fantasmi nella condizione di avvicinare quanto accade nel loro inconscio e affinato poi le capacità di comprendere meglio loro stessi. Essa diventa, ha concluso la signora Minichiello, un luogo di speranza e di legame con la realtà, determinando quella che Piaget chiama "la progressiva razionalizzazione dell'immaginazione".

Di notevole spessore l'intervento del dott. Salvatore Salvatore che nel corso del suo intervento ha sottolineato come la fiaba per il bambino rappresenta un'esperienza fondamentale, destinata a fornire quei modelli logici che lo prepareranno, da un lato, all'analisi critica e metodologica di un testo, dall'altro ad un'attività originale e libera

di pensiero fantastico e della creatività in quanto nelle fiabe i bambini si trovano a rispondere al bisogno di credere in un mondo ipotetico, è magico sviluppando nel contempo capacità e abilità logiche e linguistiche". Alla manifestazione ha partecipato la dott. ssa Dorina Pappalardo, direttrice ministeriale della repubblica Albana che, nel sottolineare la validità di tale iniziativa, ricca di valori sociali ed etici, ha avuto espressioni di ringraziamento per docenti, alunni e per coloro che hanno reso possibile la stampa del testo.

La manifestazione ha incontrato ampiamente il favore della famiglia ed ha riscosso interesse da parte degli operatori delle scuole e rappresentanti degli Enti territoriali.

Valentino D'Ambrosio

Montella senza parcheggi Centro in pieno caos

MONTELLA - Ci sarà un piano traffico? A questo il piano-parcheggi, ammesso che se ne parla, non pare. Interrogativi non peregrini in questi giorni di caos e di decine di serpentine intorti attorno al parcheggio di Piazza Bartoli. Il cuore di Montella è assediato dalle auto. Tutta a caccia d'un posto. Una trentina di spazi riservati ai veicoli presi d'assalto fin dalle prime ore della mattinata, nonostante il disco orario.

Ma ora un'ordinanza del sindaco Chiradonna rimette in discussione, nei giorni feriali, anche quella modesta speranza di trovare un posto-macchina libero in piazza Bartoli. Si perché l'ordinanza elimina l'obbligo del disco orario nella piazza principale del paese nei giorni feriali, che è equivale a dire che le auto potranno facilmente restare parcheggiate per l'intera giornata. E le auto in piazza sono essenzialmente quelle degli assidui frequentatori dei bar e dei locali che si trovano nella zona.

Per i turisti inoltre parlare. Non si trovavano parcheggi quando era in vigore il disco orario, figuriamoci adesso. Le multe fioccano nei giorni feriali, soprattutto a discapito delle auto dei turisti che frequentano i ristoranti nei pressi del centro storico.

Ma la situazione del traffico urbano merita un'attenzione particolare. Speriamo che la nuova Amministrazione comunale se ne renda conto al più presto, in primo luogo il delegato Ezio Moscarello.

Non è più possibile continuare ad andare avanti in questo modo. In Ballo anche l'ipotesi definitiva di una chiusura del centro storico, della creazione di un'isola pedonale lungo via Michelangelo Cianciulli. Esperimento già tentato con esito soddisfacente in passato. Ma restano i problemi non secondari da superare: primo tra tutti quello di una alternativa stradale alla statale 164.

E intanto la variante al centro abitato, chiusa nel cassetto dopo positivi segnali di risvolto, potrebbe trovare una sua definitiva realizzazione quanto prima. Sarebbe l'unica, reale possibilità di decongestionare il centro di Montella.

Complessivamente, piazza Bartoli e lo spazio realizzato sulla prospiciente piazza Moscarello, dopo l'abbattimento di quelle vecchie strutture fatiscenti, i posti auto non superano le 50 unità. E parcheggiare diventa sempre più difficile. L'ordinanza del sindaco che elimina il disco orario solo nella piazza principale di Montella ha suscitato più d'un mugugno. Perché allora non liberare dall'incombente orario anche via Del Corso e Via Don Minzoni, se l'intervento è quello di agevolare gli automobilisti ed i pedoni?

Il meccanismo, evidentemente, va ancora affinato. Per questo, anche alla luce di alcuni provvedimenti presi per via M. Cianciulli, è opportuno studiare un piano particolareggiato, di concerto col comando di polizia municipale e con l'ufficio tecnico.

Gianni Cianciulli

LA MANCATA RISOLUZIONE DELLA CRISI NEL CENTRO UFITANO HA PORTATO ALLA GESTIONE COMMISSARIALE

Fumeri verso le elezioni anticipate

FLUMERI - La crisi insoluta al Comune di Flumeri ha portato il Commissario nella persona di Lello Recinto, funzionario della Prefettura di Avellino. Non è la prima volta che ciò accade, in quanto già negli anni '50 il centro irpino fu commissariato nella persona del fumerese Filippo Melchionna. Ma perché la crisi amministrativa a Flumeri?

Da questa estate, come in qualche mese fa spiegavano i maggiori motivi della spaccatura nella maggioranza monocolore DC, indicando anche tre vie possibili alla soluzione. E cioè la scelta di caduti su quella ritenuta estrema e l'oblio del commissariamento fino all'indizione di elezioni anticipate. La rottura nel gruppo democristiano si è registrata formalmente il 14 gennaio scorso, quando il consigliere consigliere, Vittorio Caruso (capogruppo Dc al Comune), Michele Ciasullo (assessore) e Michele Abbondandolo, si sono dissociati dall'azione



Flumeri - Il municipio

amministrativa ma non da quella del partito, motivando il gesto sul piano squisitamente politico e programmatico ed in linea con lo spirito che aveva animato la campagna elettorale della Dc nel '90. Con una dichiarazione resa, infatti, al Consiglio Co-

munale alcuni mesi fa il capogruppo Caruso aveva denunciato l'ipotesi di una soluzione delle sue funzioni per la mancanza d'informazione sulle decisioni dell'esecutivo. Inoltre veniva perpetrata nei suoi confronti una sorta di demonizzazione per cui era impossi-

bile ritrovare qualsiasi intesa e collaborazione costruttiva. Con l'ostacolo non si può conciliare un servizio pubblico. Sostanzialmente però la crisi si è ingenerata quando tra i gruppi ricompattati della Dc, con la mozione di sfiducia costruttiva dell'aprile

del '92 nei confronti della Giunta a sua volta in crisi della civica "stretta di mano", si sono inseriti gli interessi forti di un gruppo di potere, menzionato quale "combriccola" da Caruso in una recente trasmissione televisiva. Tale gruppo aveva scatenato la dissenza di alcuni democristiani nella campagna del '90, votando contro la lista della Dc, e aveva preteso poi, nel ricompattamento del '92 il controllo dell'operato dell'esecutivo con la nomina ad assessori dei tre ex dissidenti Franco Ciriello, Luigi Iorio e Ferdinando Tarantino. Il sindaco, dimissionario Giuseppe Pandrea di Paola, a sempre sulla breccia nelle competizioni politiche ed interprete della linea ufficiale della Dc, rivestendo anche la carica di segretario provinciale del partito, non è riuscito a trovare una soluzione possibile alla crisi.

Michele Di Paola

SARÀ INAUGURATA A CARIFE LA NUOVA E MODERNA STRUTTURA CULTURALE

I reperti della civiltà preromana nel museo archeologico della Baonia

CARIFE - Il nuovo della civiltà pre-romana della Baonia, guadagnò poco alla volta la dignità di realtà.

Sorta nell'indomani del terremoto più come fantasia di pochi appassionati che come progetto cantierabile, l'idea del museo della civiltà preromana è stata realizzata grazie alla collaborazione con cui Carife e la Baonia mostrano, una ritrovata, la propria vocazione, archeologica.

E, infatti, immobile di via Marina mostra già all'occhio sensibile, attraverso le vetrine dell'ingresso, le ampie sale che ospitano le tache di vetro, con i preziosi reperti recuperati dai glaciologi e archeologi di Carife e Castel Baronia e degli altri siti della Baonia.

Proprio nei giorni scorsi gli ultimi lavori da realizzare, riguardanti sistemazione delle aree esterne, l'acquisto e l'ingresso, opera degli artefici interni, l'installazione di allarme, ecc. sono stati appaltati per un importo di un miliardo e duecento milioni.

Con questi lavori che cominceranno appena i tempi tecnici lo consentiranno, dunque il museo sarà realtà completa. E l'ultimo sforzo quello di renderla anche fruibile - sarà senz'altro facilitata dalla disponibilità di una



Carife - Piano La Sala: reperti di epoca sannitica del IV secolo a. C.

struttura moderna e funzionale. Ma cosa contengono le tache del museo della civiltà preromana della Baonia? Quali reperti, recuperati dalle numerose necropoli della zona e da altri non meno importanti giacimenti, faranno mostra nelle sale?

Due, si può dire, sono i periodi storici che in Baonia, almeno con riferimento alle tache storiche ci sarà dedicato il museo, risultano caratterizzati da numerosissime testimonianze archeologiche: il periodo preistorico e quello sannitico.

In località Aia di Cappellina, infatti un terrazzo fluviale che si affaccia sulla valle dell'Ulita, recenti scavi archeologici, non ancora completati, hanno portato alla luce tracce di insediamenti umani risalenti a varie fasi del Neolitico: resti di ceramica impressa di tipo Giadone-Randona (fine VI - inizi V millennio avanti Cristo); resti di strutture di combustione riconducibili all'orizzonte culturale Diana-Bellavista (tardo neolitico); resti di selce lavorata, di ossidiana.

co, le necropoli di Castel Baronia località loca del Perolante all'Enoleitico ed ascrivibile alla "facies" La Torza.

Il pezzo forte del museo tuttavia, senz'altro sarà rappresentato dai numerosi e assai più ricchi reperti sannitici recuperati nelle numerose necropoli sparse tra Carife e Castel Baronia (rispettivamente Adolatorata e Piano La Sala e Serra di Marco).

Dalle tombe sono stati recuperati reperti di vario tipo che testimoniano sia il grado di civiltà di quel popolo, sia i cambiamenti e cultura e di costume intervenuti in ordine ad un rituale - qual era la sepoltura - molto serio, che rappresenta specchio fedele delle condizioni di vita e degli ordinamenti sociali.

Così, armi in ferro, rasoi, fibule, cinturoni descrivono l'evoluzione della struttura sociale nel tempo; i contenitori di vario tipo (crateri, skyphoi, kylixes, karibozoi, nonché un'epimela di kottabos) le credenze e soprattutto i concetti culturali con le altre aree, insomma migliaia di splendidi reperti, con il completamento del museo della civiltà preromana di Carife potranno tornare alla terna che li ha custoditi per millenni ed essere ammirati dai visitatori.

Bruno Salvatore

Quelle del Novembre 1890 furono le ultime elezioni tenute in base al cosiddetto scrutinio di lista, introdotto nella costituzione del 1882. Furono anticipate di circa sei mesi rispetto alla normale scadenza nel tentativo di superare le difficoltà incontrate dal primo Governo Crispi, successo a Depretis nel 1887.

La riforma della Giustizia amministrativa (creazione della IV sezione del Consiglio di Stato; della Giunta Provinciale Amministrativa etc.), quella dell'assistenza pubblica e, soprattutto, la ripresa della politica di espansione coloniale in Africa Orientale avevano fatto aumentare a tal punto il deficit dello Stato che molti tempeggiano la cosiddetta politica della lesina della destra storica. La decisione del Ministro delle Finanze Pedrazzi, con Giovanni Giolitti, nel marzo 1889, aveva solo rinviato momentaneamente i conti, che scoppiarono nell'autunno dell'anno successivo.

Alle urne si recarono 1.477.173 votanti, pari al 63,7% del corpo elettorale, la più bassa delle elezioni del 1870. La maggioranza crispienne uscì rafforzata, ma nel gennaio 1891 il poliziotto fu costretto a passare la mano.

Nei due Collegi in cui era diviso il territorio provinciale (Avellino 1, con cinque rappresentanti, ed Avellino 2, con tre rappresentanti) votò il 69,7% degli aventi diritto, a cioè 28.195 elettori su 40.434 iscritti.

In quello di Avellino 1 rappresentarono la candidatura: tutti i deputati uscenti: Luigi Napodano, Donato Di Marzo, Michele Capozzi, Federico Capone, Girolamo Del Balzo.

Nuove presenze furono quelle dell'irpinesista repubblicano di S. Martina Achille Caudina, Matteo Renato Imbrani Poerio, del pubblicista Gino Iannone, della stessa corrente ideale, dell'ingegnere Diego di Biase, ministro di qualche anno prima nella discussione della questione ferroviaria provinciale, di Achille Vetroni, avvocato, giornalista, consigliere provinciale del Mandamento di Avellino, l'unico che aveva una certa base elettorale, facendo a lui capo un gruppo di liberali raccolti prima intorno al giornale provinciale *Il Babboe* (1879-1882), e poi intorno a *La Sentinella Irpina* (1882-1907), dei quali i Vetroni era stato fondatore.

Ritenevano la prova, dopo il primo insuccesso, l'avv. Paolo Anania De Luca, di Montelusco, e il pubblicista Nicola Cazzaro, napoletano da tempo trasferitosi in Avellino.

Vetroni e De Luca desiderano non poco filo da torcere a tutti i parlamentari eletti nel 1886, soprattutto a Luigi Napodano ed al radicale Federico Capone, il quale ultimo non riuscì a riconquistare il medaglione: al suo posto venne eletto proprio il Vetroni.

Primo eletto, con oltre 800 voti, risultò Donato Di Marzo, seguito, nell'ordine, da Girolamo Del Balzo (8.501 voti), Michele Capozzi (8.152 voti), Achille Caudina (8.089 voti), Luigi Napodano (8.046) che era stato il primo eletto nella



UN DETAGLIATO RESOCONTO DELLE COMPETIZIONI POLITICHE DEL NOVEMBRE 1890

Le battaglie elettorali in Irpinia nell'età di Francesco Crispi

di VITTORIO CARUSO

consultazione del 1886.

Buona performance ebbe invece Anania De Luca, oltre settemila preferenze), Federico Capone (6.535 voti) e lo stesso Nicola Cazzaro, con oltre tremila cinquecento voti. Aveva votato il 72,7% degli aventi diritto, e cioè 16.883 elettori su 23.134.

Nel Collegio di Avellino 1 si ripresentarono i deputati Ottavio Anzani, Alessandro Modestino ed Enrico De Renzi, il secondo dei quali l'anno prima aveva battuto Luparella nelle elezioni supplive per la successione a Pasquale Stanislao Mancini.

Presenze simboliche furono quelle dell'irpinesista Imbrani e del Duca Genaro di S. Donato, espressione della sinistra estrema. Vera novità fu quella del letterato Carlo Del Balzo, fratello dell'onorevole Girolamo, il quale, secondo il giornale *La Provincia* del 6 novembre 1890, avrebbe voluto presentarsi nel primo Collegio, ma ne era stato da lui dissuaso. Ora il presidente nel secondo Collegio - "continuava" - nel quale già alcuni lo precedono nel viaggio elettorale, che anche lui farà.

Tra quelli che lo avevano preceduto c'era Attilio Grieco, di Bonito, reduce dalla lotta contro Adolfo Del Conte nelle elezioni amministrative per la nomina del consigliere provinciale del Mandamento di Grottole. Infatti già il 28 ottobre aveva scritto al Collegio di Flumeri, Cirio Boccardo.

"Caro compare, mi ero prefisso raccomi costato per pregarti di appoggiare l'illustre letterato ed avvocato Carlo Del Balzo, il quale è stato invitato da molti suoi amici ed amministratori a

mettersi in candidatura a deputato di questo Collegio. Ho già fatto i tentativi qui a Grottole, nei Mandamenti dell'Anagnese e del Santangeliense, e posso fin da ora assicurare che ha destato un generale entusiasmo.

Venerdì la stampa nazionale si occupò di lui... se però, si decide.

Lo stesso candidato ad Ariano tentò di avere l'appoggio degli amici di Giuseppe Luparella, il giornale *Il Nuovo Risveglio* scrisse addirittura che il candidato irpinesista "è ministeriale" e si dichiarò "contrario all'imposizione di nuovi batelli per ripianare il bilancio dello Stato.

Enrico De Renzi, a sua volta, scriveva nel Manifesto programma: "In politica sono state e saran sempre mia guida le idee liberali della Sinistra. Credo che le medesime idee siano professate da chi trovasi al governo del paese. Non sono conservatore... ma non per questo sono radicale... Nel disagio economico della nostra provincia mi pare ancora di salvamento il quello di un irpinesista o socialista che sia il signor Del Balzo.

I deputati uscenti, infatti, erano tutti ministeriali.

L'On. A. Modestino, nel discorso tenuto ad Ariano il 20 novembre, dichiarò che era sempre seguace, come lo era e come lo sarebbe stato nel futuro "di quel vigoroso indirizzo politico che all'estero e all'interno rese l'Italia forte e temuta, grazie alle eminenti qualità del capo del Governo Francesco Crispi, orgoglio del paese che nel suo nome incarna l'idea del nostro riscatto". Nutriva l'idea che questi avrebbe sicuramente risolto anche "la questione economica che giustamente preoccupa le nostre popola-

zioni".

Ottavio Anzani, nella stessa occasione, riconobbe in Francesco Crispi, di cui era seguace "il più potente ingegno politico italiano".

"Il ministeriale sarà 'aggiunto', fin quando ragioni di alto interesse nazionale non mi obbligassero a disfacermi dall'indirizzo del Gabinetto".

Il "ministeriale" sarà "aggiunto", fin quando ragioni di alto interesse nazionale non mi obbligassero a disfacermi dall'indirizzo del Gabinetto".

Il "ministeriale" sarà "aggiunto", fin quando ragioni di alto interesse nazionale non mi obbligassero a disfacermi dall'indirizzo del Gabinetto".

Il "ministeriale" sarà "aggiunto", fin quando ragioni di alto interesse nazionale non mi obbligassero a disfacermi dall'indirizzo del Gabinetto".

Il "ministeriale" sarà "aggiunto", fin quando ragioni di alto interesse nazionale non mi obbligassero a disfacermi dall'indirizzo del Gabinetto".

Il "ministeriale" sarà "aggiunto", fin quando ragioni di alto interesse nazionale non mi obbligassero a disfacermi dall'indirizzo del Gabinetto".

Il "ministeriale" sarà "aggiunto", fin quando ragioni di alto interesse nazionale non mi obbligassero a disfacermi dall'indirizzo del Gabinetto".

medesimo De Renzi, nonché Modestino e Anzani. Sono comuni amici e liberali sperimentati... Affido, quindi, alla vostra vecchia amicizia la lealtà di vedere trattando con la solita vostra cooperazione i nomi dei detti tre candidati. Pregovi pure vorrò il vostro cortese riscontro sul numero dei voti da poter raccogliere.

Da Napoli, il 27 Ottobre lo stesso De Renzi aveva così scritto al suo ceto.

"Carissimo amico, finora non ho ricevuto nessuna lettera vostra e pur si avvicinano le elezioni! Scrivetemi dettagliatamente. Vi offenderò se vi facessi delle raccomandazioni. Occorre, però, lavorare e colla maggioranza. Flumeri mi ha dato i voti nella passata elezione. Sono sicuro che avvertirò lo stesso, ora che avete il primo posto nell'amministrazione e nell'opinione pubblica. Ovunque avete parenti ed amici, vi prego spendere la vostra influenza in favore del sottoscritto che è stato e sarà sempre vostro vero e affezionato amico".

Ma di un altro grosso privilegio godevano i ministeriali: l'aggiungimento incondizionato del Prefetto e del Sotto Prefetto, tenuti a mettersi a completa disposizione del Ministro, dopo la legge varata nel 1887.

Ecco quindi il Sotto Prefetto di Ariano scrisse al Sindaco di Flumeri il 3 Novembre.

La S.V. ben conosce che la Camera dei deputati fu sciolta e che le elezioni furono indette nel 23 del mese di Novembre... Non ho bisogno di aggiungere che in conformità della legge e dei principi liberali che informano l'indirizzo del Governo del Re, le autorità governative devono

A lato, Piazza Libertà nell'800 nel celebre dipinto di Cesare Liva.

astenersi da qualunque pressione in favore e contro altri candidati, e rispettare non solo la libertà degli elettori, ma benanche rimuoverne ogni pressione che da altri si tenta esercitare... Nel tempo stesso, però, il Governo deve essere informato del movimento elettorale... Onde la prego volermi ritirare in tre volte sul medesimo.

Nella prima... mi desingherà i nomi dei candidati che trovano più o meno seguito in codesto Comune, con quelle circostanze che meglio crederò opportuno per spiegarvi il grado di favore che ciascun candidato incontra.

Uguale relazione vorrà farmi nei giorni 8 e 15 del mese di Novembre... e dimmi il suo apprezzamento sul numero dei voti che presumo possa raccogliere ogni candidato, e quale non raccoglierà alcuno. Gradisco tanto che mi assicuri della ricezione di questa mia...

In tali condizioni era, quindi, difficile la scelta del Duca di S. Donato, che pure ebbe una buona affermazione. Nel Collegio si recò alle urne il 65,3% degli aventi diritto, e cioè 11.312 elettori su 17.300 iscritti. Furono eletti:

Ottavio Anzani voti 10.666.

Enrico De Renzi voti 10.510. Alessandro Modestino voti 9.983.

I non eletti, nell'ordine, furono:

Carlo Del Balzo voti 4.336.

Girolamo Di S. Donato voti 180.

Matteo R. Imbrani voti 129.

Nella campagna elettorale solo Alessandro Modestino aveva fatto riferimento alle benemerite acquisite nei confronti degli elettori dell'Ulra e dell'Anagnese, l'aver contribuito, cioè, a far approvare il progetto di una ferrovia economica da Taurasi ad Ariano... sacro contributo alla memoria del Mancini. Aveva, inoltre, votato contro l'abolizione di alcune Preture, convinto che non era giusto "distruggere le tradizioni secolari di tanti Comuni e spostare interessi vitalissimi".

Ottavio Anzani aveva ricordato la "imparziale rivendicazione di ogni piccolo interesse dei suoi elettori". E se mai è lecito interpretare con lusinga l'operamita - aveva aggiunto - "devo con orgoglio dire che la mia opinione va sbagliata".

De Renzi non aveva fatto alcun riferimento alla sua attività nella precedente legislatura. Forse aveva fidato nel fatto che, essendo "il primo scintillio della Provincia" gli elettori non sarebbero incorsi in un nuovo errore, proprio nell'Irpinia, dove erano "ancora recenti le ingiustizie che amareggiarono gli ultimi anni di vita di F. De Sanctis".

La Provincia del 6 Novembre 1890 aveva scritto, infatti: "Candidati in Irpinia, se vi è caro l'onore del vostro paese, votate per E. De Renzi".

RECENSIONE

A setaccio l'economia irpina nel libro di Iannuzzi e Pieraccioni

Costruire il nuovo, ma come? L'attesa e la volontà di cambiamento si scontrano, in Italia e in Irpinia, con difficoltà oggettive e questioni ormai croniche: la nascita di una nuova classe dirigente; l'individuazione di obiettivi realistici per individuare problemi e risorse ed elaborare strategie di intervento.

Nel suo piccolo "anche" l'Irpinia dedica da sempre, soprattutto con gli articoli e i saggi, a uno studioso come Antonio Carino, un'attenzione costante all'analisi dei dati statistici e delle ricerche più qualificate sulla struttura socio-economica della provincia di Avellino: lo sviluppo industriale, l'evoluzione del risparmio, le dinamiche demografiche, le tendenze nell'agricoltura e nel terziario, i

due settori culturali e tutti i principali indicatori economici non rappresentano un mistero per chi segue con attenzione questo giornale, e non si limita alla frolosa lettura di una volta all'anno, delle classiche del "Sole 24 Ore" sulla base dei dati Istat. Da qui l'utilità di una recente pubblicazione di una giovane coppia di studiosi, Benvenuto Iannuzzi e Paolo Pieraccioni, nella collana Studi e ricerche, dal titolo "Analisi per un piano di sviluppo dell'Irpinia - Una comparazione tra le province di Salerno, Benevento e Salerno". Un volume agevole e di facile lettura anche per i non addetti ai lavori, denso di cifre e schede statistiche, nei quali i due autori, Elio Iannuzzi (presidente della Camera di Commercio di Avellino e docente di economia delle imprese commerciali all'Università di Salerno) ed Ugo Pieraccioni, presidente dell'autorevole Istituto di ricerche economiche "Giugliemo Tagliacarne", fanno il punto sui principali indicatori economici delle tre province campidanesi, e ne valutano le prospettive di proposte di intervento per gli anni a venire. Limitandosi al caso dell'Irpinia, ecco alcuni dati significativi: la presenza di un alto tasso di disoccupazione, sempre più estesa, soprattutto rispetto alla media nazionale, che rappresenta al tempo stesso una risorsa ma anche un problema. E ancora, il diffuso e disoccupato, più diffuso rispetto alla media nazionale e persino meridionale, come attesta anche la ripresa di un movimento migratorio "in uscita", il boom del risparmio bancario; la crescita qualitativa del settore agricolo, che riduce il numero delle imprese ma vede crescere la produzione complessiva. E ancora, la permanenza del ruolo trainante del polo calcario di Solofra, unico distretto industriale dell'area considerata (oggetto di un'analisi particolarmente articolata da parte degli autori), soprattutto per le esportazioni; il ruolo marginale del turismo in Irpinia e nel Sannio, soprattutto per la carenza di strutture e di un programma di interventi; la situazione delocalizzata, in parte emarginata, post-ferroviaria, del settore delle costruzioni, che con l'indotto arriva ben il 42% del valore aggiunto dei settori dell'industria edile e del terziario.

Particolare rilievo, nell'analisi di Iannuzzi e Pieraccioni, assume la questione dei trasporti e delle infrastrutture. Qui il gap con il resto d'Italia è davvero sensibile. E ancora, si considera che la provincia di Benevento non ha neanche un chilometro di rete autostradale, che in Irpinia il trasporto ferroviario è limitato e carente; che il tratto autostradale Salerno-Reggio Calabria, sotto la gestione della manutenzione, è senz'altro tra i peggiori d'Italia.

Paolo Speranza

GALASSO PRESENTA IL NUOVO LIBRO DI FRANCESCO BARRA

Il Mezzogiorno nella storia d'Europa

"La varia e continua presenza di popoli, di dominazioni e dei più diversi influssi esterni nella realtà storica ed umana del Mezzogiorno" - dai Greci ai Bizantini, dai Longobardi agli Arabi, dai Normanni agli Svevi, dagli Angioini agli Aragonesi, dagli Asburgici ai Borboni - costituisce per sé una delle peculiarità più fortemente caratterizzanti della millenaria vicenda storica del Mezzogiorno. Lungi dall'essere un elemento riduttivo o addirittura negativo, come molto spesso è stato valutato, l'apertura del mezzogiorno ai più vari apporti ha dato respiro mediterraneo ed europeo alla sua storia e ne ha arricchito culturalmente ed antropologicamente le strutture umane, fondendosi in una parola un autentico orgoglio di civiltà". E quanto scrive il prof. Fran-

co Barra, titolare della cattedra della storia del Mezzogiorno presso l'Università di Salerno, nel suo ultimo libro "Il Mezzogiorno e le potenze europee nell'età moderna" (Elio Sellino editore) che sarà presentato questo pomeriggio, con inizio alle ore 17.30, nell'auditorium del palazzo "Victor Hugo", nel corso di un incontro organizzato dal Centro di ricerca "Guido Gozzano" e patrocinato dall'Amministrazione Provinciale e dal comune di Avellino, col contributo dell'Associazione Ibrati. A svolgere l'analisi sarà il prof. Giuseppe Galasso, dell'Università di Napoli.

Presiederà il prof. Augusto Placania dell'Università di Salerno. Interverrà lo scrittore Ugo Piscopo.

Carlotta Calò

LA RASSEGNA A CURA DEL MOVIMENTO ARTISTICO IRPINO

Grandi autori in mostra a Bonito

BONITO: È stata inaugurata a Bonito una interessante mostra d'arte di grandi autori.

La mostra, promossa dall'A.M.I. (Artistico movimento irpino) "A. Sollazzo" di recente costituzione, espone opere di Adamo, Ainan, Annigoni, Attardi, Baj, Battaglia, Brindisi, Buono, Cantatore, Capozzi, Cascella, Conti, Dalì, Del Pezzo, Di Franco, Dorazio, Ennio, Fiume, Fonez, Guttuso, Monachesi, Migneco, Nespoli, Purificato, Risi, Rotella, Russo, Schifano, Taturi, Tamburi, Tozzi, Treccani.

Lo scopo dell'Ami, promotore della mostra, è di raccogliere fondi per la realizza-

zione di un volume che contenga una raccolta di dipinti e pensieri sull'arte espressti in Irpinia attraverso i secoli.

Durante l'inaugurazione, l'ideatore della mostra A. Sollazzo ha chiesto la collaborazione di tutti gli artisti e coloro che amano l'arte per riuscire, con più facilità, a realizzare un movimento culturale ed umanitario e a stampare un volume che raccolga la sensibilità artistica degli irpini.

A tutti i visitatori della mostra e a coloro che acquistano opere viene regalato un biglietto che potrebbe consentire di ricevere un premio.

Marco Longobardi

AL GIRO DI BOA BILANCIO NEGATIVO PER LA COMPAGINE BIACOVERDE CHE ORA SI TROVA NELLE ZONE BASSE DELLA CLASSIFICA

L'Avellino delude ancora e i tifosi minacciano lo sciopero

Di Somma rischia la panchina

AVELLINO - Naufragio al giro di boa per il povero Avellino. Anche al «Flaminio» le cose sono andate malissimo. I trecento tifosi avellinesi al seguito hanno dovuto assistere ad una delle peggiori partite disputate dalla squadra biancoverde nella sua storia.

Subito un goal al 17'. L'Avellino ha... difeso strenuamente l'uno a zero, riuscendo nell'intento fino a quando non ha subito la seconda rete.

Per tutto l'impegno degli uomini di Salvatore Di Somma si è concentrato nel tentativo di portare a casa il due a zero.

È su questo è stato pienamente d'accordo anche lo squadrone di Attardi che ha archiviato la quinta vittoria consecutiva, confermando il suo splendido momento.

È l'Avellino? In novanta minuti ha tirato in porta una sola volta, verso la fine della gara, quando ormai la Lodigiani aveva già messo in trigo le bottiglie di champagne.

Pesanti figura, fennesima, dunque.

È Di Somma? L'allenatore ha accettato senza batter ciglio la prova negativa della sua squadra, ha minacciato una totale revisione dell'assetto, ha detto di essere rammaricato.

Poi ha parlato anche di una possibile discussione con la società.

Tutto già visto, tutto già sentito.

In realtà l'Avellino è arrivata a un punto tale di disgregazione psicologica e agonistica da far temere seriamente per il futuro.

Ora ha un senso incominciare ad avere paura della retrocessione.

Certo, sulla carta gli uomini dell'Avellino sono tanto validi da poter in qualsiasi momento dar vita alla tanto attesa

AVELLINO - Nello sport un po' come in politica. La tendenza, sempre più diffusa, ad abbandonarsi a facili proclami di ripresca o di riscossa per uscire dal grigiore che ha contraddistinto le recenti prestazioni della squadra non ha risparmiato un allenatore come Salvatore Di Somma, abituato alle cose concrete e resto, per carattere, ai facili entusiasmi, che, sull'impeto di certi politici di ventura, aveva per mestiere a fare promesse e ad elargire illusioni, aveva lasciato credere ai tifosi ogni volta nel giro dell'anno nuovo.

Così non è stato. L'incredibile prestazione contro la Lodigiani ha confermato appieno il momento che sta attraversando la squadra irpina sul piano psicologico. Ma ha anche inferto un duro colpo al prestigio di un santone come Di Somma che rischia, a questo punto, non solo il posto di allenatore, ma, quel che più conta, di perdere quel prestigio e quella credibilità che lui, uno dei giocatori-simbolo del grande Avellino che ha militato per dieci anni consecutivi in serie A, si era giustamente guadagnati. Diciamola tutta. La situazione



Salvatore Di Somma

ne in classifica dell'Avellino non promette niente di buono e il rischio di dover, se le cose non dovessero cambiare al più presto, disputare i play-out (altro che play-off) è, purtroppo, concreto. Occorre, in altri termini, rimboccarsi le maniche, a tutti i livelli, e tentare di risanare la china.

L'obiettivo-salvezza, per chi attualmente, di questo si tratta, è comunque, ancora possibile se si tiene conto che c'è da disputare tutto il campionato di ritorno. Ma è evidente che, altri passi, falsi pregiudizierebbero del tutto la permanenza dell'Avellino nel campionato di serie C1.

Contro il Potenza ora l'Avellino ha la possibilità non solo di un pronto riscatto ma anche di vendicare la gara d'andata vinta dai lucani.

Ma ci sarà il pubblico sugli spalti del Partenio?

Enzo Silvestri

pionato di ritorno. Ma è evidente che, altri passi, falsi pregiudizierebbero del tutto la permanenza dell'Avellino nel campionato di serie C1.

Contro il Potenza ora l'Avellino ha la possibilità non solo di un pronto riscatto ma anche di vendicare la gara d'andata vinta dai lucani.

Ma ci sarà il pubblico sugli spalti del Partenio?

Enzo Silvestri

strategia di rinascita.

Si ha, anzi, l'impressione che la rassegnazione incominci a farsi strada tra i tifosi irpini che ci siano ancora dei margini. Pacenziani invoca le maniere forti. Intanto, però, il girone di andata si è concluso e quello di ritorno incomincia sotto i peggiori auspici.

Dall'esterno riprendono le

pressioni sulla società, con l'esplicito invito a passare la mano ed è chiaro che i risultati danno ragione a chi chiede la novità.

La situazione è quella di cui una crisi tutt'altro che strisciante.

Qui siamo di fronte ad un vero e proprio cedimento, mentre, all'orizzonte, non si scorge nulla di nuovo.

Il tecnico le ha provate tutte: ha spostato quelli di destra a sinistra e quelli di centro a destra. Ha fatto entrare nuovi, ha riciclato i vecchi, ha schierato la punta unica, le due punte e il tridente.

Ora non ha cose nuove da proporre sul piano squisitamente tecnico.

Il discorso si deve spostare necessariamente sul piano psicologico.

Il girone di ritorno sta per iniziare e non saranno rose e fiori, alla luce del comportamento della squadra allo stadio «Flaminio».

E allora largo a qualche giovane. La politica della società ora deve essere diversa: tutta lessa alle sopravvivenza, tutta tesa al «c'fai da te».

Largo, dunque, non solo a Riccio e a Parisi, ma anche a Balzano, ad Urzulli, ai Vona.

Che di aspetta? Che arrivi anche un nuovo direttore sportivo come Barilari a virtù di acquisti difficili e subito discussi? Che la società getti per mancanza di prospettive? Che si verga cancellati e che si scida tra i dilettanti?

Oggi tutto è possibile.

Ecco, dunque, che, a cominciare dalla gara col Potenza, si impone uno svevichiamato naturale. Se dobbiamo gestire una necessaria mediocre, almeno facciamo quello che fanno le società serie.

Costruiamo almeno quel futuro che oggi non vediamo all'orizzonte.

Giuseppe Pisano

BASKET - IN PIENA CRISI LA SQUADRA IRPINA

Scandone, è notte fonda



Di Terlizzi

AVELLINO - Momento negativo per le squadre irpine di basket alle prese con problemi fisici che investono qualche pedina importante dei rispettivi organici. Andiamo, con ordine. La Pallacanestro Avellino è stata travolta a Vicenza dal Vivo, ma conserva l'attuale posizione in classifica buona per accedere ai play-off. La squadra di Gianfrancesco Scandone e Carlo Mollinari è stata recuperata da un infortunio e nonostante una panchina corta ha offerto prove valide negli ultimi tempi. Adesso, bisogna mantenere l'attuale posizione di classifica e cercare in virtù di un calendario finale abbordabile l'attacco allo scoglio.

La situazione della Schio è invece preoccupante. Incontro la Comense negli eventuali play-off. Proprio le Venete saranno ospiti domani pomeriggio del «Del Mauro» dove Walker e compagni sono attese al successo. Seguiranno poi due ostiche trasferte sui campi di Viterbo (si anticipa a venerdì 28 con diretta Tvsu Rai 3) e Pavia.

La Scandone, invece, è in piena crisi. Sette sconfitte nelle ultime 6 partite hanno fatto precipitare i cestisti di Tucci al penultimo posto che con la riforma dei campionati equivale alla retrocessione.

Calce. Una Primavera dell'Avellino deludente, continua però ad emergere e mettersi in mostra il giovane trevigliano Alfredo Scardinali. Il ragazzo di Arzano Irpino ha stoffa e piedi buoni per sfondare anche se nell'attuale caos che regna nel club irpino appare fortemente sprecato e penalizzato. Dopo aver esordito in prima squadra nella gara di Coppa Italia con l'Avellino Cardinale spera di poter avere altre occasioni per poter dimostrare il suo talento.

Luigi Zappella

Dalla prima pagina

Risolta la crisi al Comune di Avellino, nasce il «Romano 3»

inosservata e non poteva non coinvolgere i maggiori enti elettorali.

Oggi siamo di fronte ad una perdita netta di circa quattro-tremila posti di lavoro, con pesanti situazioni di cassa integrazione a macchia di leopardo.

Il caso Mandelli è emblematico.

Gli enti locali possono e debbono guidare anche la protesta e suggerire proposte assicurando mediatori.

Certo, occorre anche che migliorino i servizi che dagli enti debbono essere assicurati.

È questo è ancora un punto dolente, nella nostra provincia.

Il sindacato ritrova l'unità per far fronte alla vertenza «Irpina»

Piaggio sia la stessa cosa. Quindi il risultato è stato che qui rimarrà una piccola fonderia, l'Almec, e i progetti di centri-pilota e ricerche della Piaggio sfumano con tutte le

conseguenti ricadute occupazionali. La Fma di Pratola Serra, tra rinvii e tagli, è arrivata all'avvio produttivo con un organico che arriva a circa trecento operai. Tutti diplomati, molti pescati in bacini diversi da quello irpino; senz'altro molto meno di quanto si sperava. Insomma, si parte con il piede sbagliato e la fabbrica che, in origine, doveva avere un stabilimento funzionale con lo stabilimento di Meff, invece dovrà essere una fabbrica - nei progetti di Fiat - di seconda linea.

E il cratere vuole garanzie sui fondi

Lombardi? Staremo a vedere.

Intanto, la presentazione del libro «Quella sera c'era una luna luminosa», curato da Angelo Giusto, è stata l'occasione per un confronto a più voci sulla questione

tarremotto... A San Angelo, insieme a Cutrera, era arrivato il senatore Ugo Vetere, ex sindaco di Roma. Oltre i ricordi di quei giorni (Vetere era a Lioni, per i soccorsi), s'è parlato del futuro. Come «chiudere» questa maledetta «partita» della ricostruzione?

««Finendo di piangere» di chiedere la cartà - osserva giustamente Enzo Lucido, sindaco di San Angelo - ma rivendicando, e a gran voce, quelli che sono i nostri diritti».

Nel malandato centro sociale c'era anche Repole, il presidente della Provincia di oggi, il sindaco di San Angelo di ieri: «Nella cassetta degli attrezzi» il popolo d'Irpina ha risposto troppo presto le proprie potenzialità. Io dico: recuperiamole, diamoci dentro, chiediamo il completamento di certe opere. Ma senza lamentazioni inutili, per carità. Finirebbero soltanto per offrire il fianco a critiche sin troppo facili».

Un irpino ai vertici dell'Associazione «Campani in Venezuela»

SAN NICOLA BARONIA - Grande soddisfazione ha suscitato a San Nicola Baronia la nomina di Angelo Tersilo a presidente di una delle più importanti associazioni di Campani in Venezuela. La notizia diffusa in un baleno tra gli abitanti del paese è stata accolta con gioia dai familiari e da quanti conoscono Angelo che da tanti anni vive in Venezuela e ogni tanto viene a San Nicola per rivedere i familiari e i paesani. L'Associazione «Campani in Venezuela» annovera tra i suoi soci personalità importanti della Campania che hanno saputo affermare le loro capacità in una terra tanto lontana. La sede dell'Associazione, che si trova all'Avenida Los Mangos di Caracas, è frequen-

tarremotto... A San Angelo, insieme a Cutrera, era arrivato il senatore Ugo Vetere, ex sindaco di Roma. Oltre i ricordi di quei giorni (Vetere era a Lioni, per i soccorsi), s'è parlato del futuro. Come «chiudere» questa maledetta «partita» della ricostruzione?

Pubblico e privato insieme per il rilancio del Sud

gani che, da moderatore del dibattito, ha anche concluso la giornata di studi.

Ancora una volta si è discusso della «questione meridionale» di antica memoria e sicuramente non ancora risolta; dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, formula governativa approntata per risolvere il sud d'Italia e riequilibrare il difficile rapporto con il nord.

Una potenzialità economica ancora da valorizzare, un'identità culturale da promuovere, quelle del Sud; la qualità delle risorse umane la vera forza del Meridione, sulla quale la Scuola di Formazione Su-

periore sa di dover lavorare per lo sviluppo delle aree del Mezzogiorno. Il rilancio del meridione d'Italia con l'istituzione della cassa per il mezzogiorno nel 1950, e con la successiva istituzione del ministero per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno, passa ora attraverso il «protagonismo efficiente degli enti locali».

Il imprenditoria locale, e un impegno politico a livello nazionale che, se coniugati armonicamente per il governo del territorio, possono stimolare il processo di sviluppo necessario per stare in Italia ed in Europa. Con la sua relazione Francesco Caruso, docente di diritto comunitario all'Università degli Studi di Napoli, ha evidenziato gli sforzi che devono farsi in campo giuridico ed economico per adeguare il sistema nazionale alle direttive comuni-

tarie finalizzate alla creazione di un mercato unico europeo; potenziare, dunque, le risorse delle diverse regioni e delle diverse province e programmare la loro organizzazione in relazione alle singole realtà socio-economico-culturali, questa è la soluzione.

«È terminata una prima fase» - ha detto Gargani - quella della politica dell'investimento che è servita a rompere l'isolamento in cui il Sud, per la sua differenza socio-culturale, era chiuso. Deve iniziare un'altra, quella della cultura del decentramento, dello sviluppo autoprodotto ed auto-centrato. La strategia vincente è proprio il decentramento, l'esaltazione delle potenzialità locali attraverso la stabilizzazione dell'insieme delle attività produttive in questi anni. Dal resoconto, svolto dai rap-

presentanti dell'associazione Scuola di formazione superiore di Genova, si evince proprio un impegno in questa direzione: è stato costituito un comitato promotore al quale partecipano oltre alla Scuola, l'Amministrazione Provinciale, la Camera di Commercio e l'Unione degli Industriali per continuare e consolidare l'esperienza della formazione di questi anni. Quale il futuro dunque del comitato? Se si riuscirà (e questo è stato l'aspetto dei presenti del convegno) a coinvolgere nell'iniziativa i soggetti pubblici e privati, quali anche gli istituti bancari, per continuare la formazione professionale dei giovani, se si riuscirà a sfruttare a pieno il potenziale di questa nostra terra, a «canalizzarla» nella giusta direzione queste risorse attraverso l'intervento attivo degli enti locali, allora sarà possibile rilanciare concretamente il meridione e con esso l'Irpina.

Avviso ai lettori

I recenti aumenti delle tariffe per le spedizioni postali non consentono più, come è finora accaduto, di poter inviare gratis il nostro giornale a enti ed istituzioni pubbliche, anche culturali. Ricordiamo, pertanto, che per poter abbonare alla nostra testata è sufficiente spedire un vaglia o assegno postale di L. 20.000 intestato a "L'Irpina", Avellino, Chiara n. 1, 83100 AVELLINO. Abbonamento sostenitore: L. 50.000; abbonamento benemerito: 100.000.

Avviso ai lettori

I recenti aumenti delle tariffe per le spedizioni postali non consentono più, come è finora accaduto, di poter inviare gratis il nostro giornale a enti ed istituzioni pubbliche, anche culturali. Ricordiamo, pertanto, che per poter abbonare alla nostra testata è sufficiente spedire un vaglia o assegno postale di L. 20.000 intestato a "L'Irpina", Avellino, Chiara n. 1, 83100 AVELLINO. Abbonamento sostenitore: L. 50.000; abbonamento benemerito: 100.000.

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale
di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Polygrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 825267
Pianodardine - zona Ind.le
AVELLINO